



La parola ai testimoni

Plinio il Vecchio: finalità pratica di un'opera tecnico scientifica

Plinio il Vecchio nacque a Como nel 23 o 24 d.C. da una famiglia equestre. A Roma rivestì incarichi diplomatici e militari durante l'impero di Claudio e di Tito; fu anche stretto collaboratore di Vespasiano. Si diresse in Campania per osservare l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che distrusse Pompei, Stabia, Ercolano, ma, secondo le testimonianze di Plinio il Giovane suo nipote, morì a Pompei per asfissia.

L'unica opera a noi pervenuta integralmente è la *Naturalis historia*, un vastissimo trattato enciclopedico in trentasette libri, che tratta di cosmologia, antropologia, zoologia, sostanze medicinali e mineralogia. L'autore intende descrivere la natura in modo veritiero, perseguendo finalità pratiche e utili piuttosto che divertire e piacere ai lettori.

Liti tra bottegai

Nelle viuzze dei sobborghi romani si addossavano le botteghe degli artigiani tra cui spesso scoppiavano violente liti, come ci testimonia Plinio il Vecchio nella *Naturalis historia*, trattando degli uccelli. Vittima di una lite è un corvo parlante, considerato sacro perché nato sul tempio dei Dioscuri, che stanziava presso la bottega di un calzolaio; l'uccello stupisce tutti per il suo linguaggio forbito. Il bottegaio vicino, anch'esso calzolaio, uccide il corvo, a suo dire, in un momento d'ira, dopo aver visto dei calzari sporcati dagli escrementi dell'uccello; pare invece che fossero la rivalità e l'invidia nei confronti del proprietario del corvo a spingerlo all'uccisione dell'animale. L'uccisore viene cacciato dal quartiere e, a sua volta, ucciso dalla folla indignata. Seguono funerali solenni dell'uccello con grande partecipazione popolare.

(60) *Reddatur et corvis sua gratia, indignatione quoque populi Romani testata, non solum conscientia. Tiberio principe ex fetu supra Castorum aedem genito pullus in adpositam sutrinam devolavit; etiam religione commendatus officinae domino. Is mature sermone adsuefactus, omnibus matutinis evolans in rostra in forum versus, Tiberium, dein Germanicum et Drusum Caesares nominatim, mox transeuntem populum Romanum salutabat, postea ad tabernam remeans, plurium annorum adsiduo officio mirus. Hunc sive aemulatione vicinatatis manceps proximae sutrinae sive iracundia subita, ut voluit videri, excrementis eius posita calceis macula, examinavit, tanta plebei consternatione, ut primo pulsus ex ea regione, mox interemptus sit funusque alii innumeris celebratum exequiis, constratum lectum super Aethiopum duorum umeros, praecedente tibicine et coronis omnium generum ad rogam usque, qui constructus dextra viae Appiae ad secundum lapidem in campo Rediculi appellato fuit. Adeo satis iusta causa populo Romano visa est exequiarum ingenium avis aut supplicii de cive Romano in ea urbe, in qua multorum principum nemo deduxerat funus, Scipionis vero Aemiliani post Carthaginem Numantiamque deletas ab eo nemo vindicaverat mortem.*

(Plinio il Vecchio, *Naturalis historia*, libro X)

(60) Si renda il dovuto onore anche ai corvi, come attestano non solo i sentimenti, ma anche l'indignazione del popolo romano. Sotto il principato di Tiberio, da una nidiata nata sopra il tempio dei Dioscuri, un giovane esemplare cadde in una bottega di calzolaio lì vicina; era quindi raccomandato al padrone dell'officina anche per la sua origine sacra. L'uccello, abituatosi presto a parlare, volava tutte le mattine sulla tribuna degli oratori e, rivolto verso il foro, salutava per nome i principi Tiberio, poi Germanico e Druso, e in seguito la folla dei Romani che passava di lì; poi tornava alla bottega e diventò oggetto di ammirazione per questa sua assiduità che durò parecchi anni. Il locatario di una bottega di calzolaio vicina, o per rivalità verso il suo collega, o per un improvviso accesso d'ira, come volle far credere, perché gli escrementi dell'uccello avevano macchiato dei calzari, lo uccise. e tanta fu la costernazione popolare che l'uomo prima fu cacciato dal quartiere, poi fu ammazzato. Il funerale dell'uccello fu celebrato con un affollato corteo, il letto funebre fu portato sulle spalle da due Etiopi, preceduto da un suonatore di flauto e da ghirlande di ogni genere fino al rogo, che fu costruito sulla destra della via Appia, al secondo miglio, nel terreno che ha il nome di Redicolo. Così al popolo di Roma sembrò che l'intelligenza di un uccello fosse una giustificazione adeguata per fargli esequie solenni e per la punizione di un cittadino romano, in quella città nella quale nessuno aveva partecipato al funerale di molti illustri personaggi e nessuno aveva vendicato la morte di Scipione Emiliano, che aveva distrutto Cartagine e Numidia.

(traduzione di A. Borghini, E. Giannarelli, A. Marcone, G. Ranucci)

DENTRO IL TESTO

Comprensione (Considera la traduzione)

1. *a)* In che luogo è nato il corvo parlante? *b)* Perché è ritenuto sacro?
2. Dove volava quotidianamente e chi salutava?
3. A quale fine è destinato l'uccisore dell'uccello?
4. Dove viene sepolto il corvo?
5. Perché vengono riservati al corvo onori tanto grandi?

Comprensione (Considera il testo latino)

1. *Tiberio princeps* (rigo 2): *a)* di quale costrutto si tratta? *b)* Siamo in presenza di una forma regolare o anomala di tale costrutto?
2. *adsuefactus* (rigo 4): *a)* qual è l'indicativo presente attivo e passivo 1^a persona singolare? *b)* Quali caratteristiche presentano i composti di *facio* con prefisso bisillabico?
3. *evolans* (rigo 4-5): *a)* analizza la forma verbale; *b)* trasforma questa forma verbale in una proposizione relativa e in una temporale.
4. *transeuntem* (rigo 6): *a)* analizza la forma verbale; *b)* indica con quale sostantivo concorda e in quale caso si trova.
5. *voluit* (rigo 9): analizza la forma verbale (modo, tempo, persona).
6. *ut... interemptus* (rigo 10): indica di quale proposizione si tratta.